



Gestione del rischio, sistema da migliorare o rischia il collasso

In uno scenario in cui le avversità climatiche sono frequenti, la gestione del rischio diventa indispensabile per la stabilizzazione del reddito.

In Italia la politica della gestione del rischio in agricoltura ha una lunga storia, iniziata negli anni 70 del secolo scorso, proseguita con l'istituzione del Fondo di solidarietà nazionale, poi dal 2010 con le assicurazioni agevolate nella Pac, confluite dal 2015 nel Programma di sviluppo rurale nazionale (Psrn), migliorato dal regolamento Omnibus. Un'attenzione destinata a crescere con la Pac post 2020.

Anche gli strumenti assicurativi hanno avuto un'evoluzione: dalle polizze monorischio a quelle multirischio, dalle nuove polizze sperimentali (polizze ricavo, parametriche) ai fondi di mutualità per le avversità atmosferiche ed epizootie, fino ai fondi per la stabilizzazione del reddito settoriale. Pure le risorse finanziarie sono aumentate e stabilizzate. Con il Psrn gli stanziamenti sono diventati pluriennali, mentre le criticità nei pagamenti, particolarmente gravi nel 2016 e 2017, si sono gradualmente risolte.

Il Piano assicurativo agricolo nazionale (Paan) è stato sostituito dal Piano di gestione dei rischi in agricoltura (Pgra), che oltre alle coperture assicurative disciplina anche i fondi di mutualità per le avversità e per la stabilizzazione del reddito.

Tutto a posto? No. Se non si cambia il sistema implode! Tre sono i cambiamenti necessari: l'anticipo della campagna assicurativa, l'ampliamento della base assicurativa e i prodotti assicurativi più adeguati per alcune colture.

Un problema rilevantissimo è il ritardo dell'apertura della campagna assicurativa, che non avviene prima di marzo e non coincide con l'insorgere di molte avversità climatiche. Il Piano di gestione dei rischi viene approvato in ritardo (nella campagna agraria 2019-2020 non è ancora stato approvato e siamo a marzo!), manca la copertura per le avversità autunnali nei seminativi, c'è anche il rischio della mancanza di copertura per il gelo

primaverile sulle colture frutticole al Nord Italia, oltre alla mancata copertura dei rischi nel Sud Italia.

Altra criticità è la scarsa diffusione delle coperture assicurative nelle regioni del Sud e in alcuni settori, come in quello dei cereali, per due ragioni: gli agricoltori praticano l'antiselezione del rischio e, soprattutto, manca una cultura assicurativa.

In Italia la numerosità dei sinistri è troppo alta per la solidità del mercato assicurativo; si assicurano solamente le imprese che hanno un'alta probabilità di avere il danno. Questa situazione rischia di far crollare il sistema. Non bisogna dimenticare che una condizione necessaria per la sostenibilità del sistema assicurativo è un'ampia platea di agricoltori assicurati.

Altro problema: i prodotti assicurativi sono performanti solo per alcune colture, come frutta, colture industriali, uva, ortaggi e pomodoro. Ad esempio, le polizze per i cereali a paglia non sono evolute, le coperture non sono adeguate alle nuove esigenze produttive.

TUTTI DEVONO IMPEGNARSI

La politica deve chiamare il mondo assicurativo a un atteggiamento di maggiore disponibilità verso l'agricoltura italiana; le compagnie di assicurazione devono impegnarsi in coperture per i rischi necessari e nei tempi giusti.

La Pubblica amministrazione, dal canto suo, deve mettere in campo strumenti necessari per l'ampliamento della platea degli assicurati: connessione con i Psr regionali, informazione e formazione degli imprenditori agricoli, snellimento delle procedure di accesso al contributo, revisione delle rese ammesse a contributo.

Tutti devono impegnarsi per questi obiettivi: agricoltori, Ministero, Consorzi di difesa e compagnie assicurative. Le reticenze e i tatticismi delle compagnie assicurative e dell'Amministrazione pubblica rischiano di far implodere il sistema, buttando all'aria un lavoro di oltre 30 anni.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.